Anno II. Udine, Lunedì 7 Gennajo 1850 N.° 5.

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12

UDINE E PROVINCIA A. L. 9 - 18 - 36

PER FUORI, franco sino ai confini » 12 - 24 - 48

Un numero separato si paga 40 C.mi

Il Prezzo delle Inserzioni pure anticipatamente è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine.

Non si fa luogo a reclami per mancanze avvenute oltre giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccettuate le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è – alla Redazione del Friuli – Contrada S. Tommaso.

Di un elemento conservatore negli Stati.

P. V. — Fra le calamità del tempo nostro una delle principali sono i *declamatori*. I declamatori di genere diverso, alcuni de' quali delle rivoluzioni si hanno, per così dire, fatto una professione, ed altri, i quali non pare abbiano altro da fare, che da declamare contro i rivoluzionarii, in un perpetuo arrabbiato soliloquio. Sarebbe ora, che queste due classi di gente fossero tenute per quello che sono, cioè veri disturbatori della società, e contrarii ad ogni principio di *conservazione*. I commovimenti politici possono alle volte venire artificialmente destati da qualche partito, da qualche fazione; ma le grandi rivoluzioni, deplorabilissime in sè stesse, quando succedono, non è più in potere di pochi uomini l'evitarle, essendo esse una fatale conseguenza dei fatti anteriori. Avviene delle società o dei governi, come dei corpi fisici in generale, i quali, quando sono posti fuori delle condizioni dell'equilibrio, o del regolare ed ordinato movimento, non potendo rimanere a lungo in una posizione, ch'è fuori della natura, si rovesciano e producono una rivoluzione. Questa rivoluzione, o capovolgimento, che chiamare si voglia, produce degli sconquassi, ma poi le cose vengono ad ordinarsi di nuovo, benchè in un modo diverso di prima. Sostenete le acque con mezzi artificiali, e queste mostreranno la loro tendenza costante a livellarsi, e quando si sia accumulata una gran massa di forze, nessun ostacolo impedirà ad esse di produrre una rivoluzione. Così un promontorio, al quale le onde marittime coll'urto continuo scalzino la base, precipiterà finalmente in mare ed empierà i gorghi ch'esso scavò a' suoi piedi. Così le montagne di ghiaccio, che navigano dai mari settentrionali verso quelli del mezzogiorno, allorchè si sono in parte disciolte, si capovolgono improvvisamente, e producono intorno a sè una burrasca, da tirare nella loro rovina i vascelli che fossero vicini. Quando nella società avvengono certi grandi rivolgimenti, non accusate il tale, o tale altro individuo, ognuno dei quali sarebbe per sè medesimo impossente a produrre effetti sì maravigliosi. Ascrivete que' gran fatti ad un cumulo di cause precedenti, le quali li hanno un po' alla volta maturati.

Quindi, invece di badare alle stolte declamazioni di codesti parassiti della stampa, gente inetta e devota al tozzo, quando sono accaduti siffatti gran rivolgimenti, giova l'investigare i veri *elementi di conservazione che ci possono essere negli Stati.*

Nelle società, nulla v'è di più *conservatore*, che il principio dell'ordinato progresso, o, potremmo dire, del *vero progresso*; poichè i salti delle locuste, che vanno avanti ed indietro, non possono certo meritare un tale titolo. Ora per l'ordinato progresso e per la conservazione dei buoni elementi sociali, e per la distruzione dei cattivi, i quali si oppongono al ben essere dei Popoli, nulla v'ha di meglio, che se il numero maggiore possibile dei cittadini prendano parte alla vita pubblica, e se questa sia diffusa in tutti gli angoli d'un paese, ed in tutte le classi de' suoi abitanti.

Fu creduto da taluni, che il massimo della politica, sia di fare il governo degli Stati opera e privilegio di pochi, e che tutta la vita pubblica dei paesi si concentri in un punto. Non v'ha gente al mondo più di questa *rivoluzionaria*. Riducete la cosa pubblica in mano di pochi: e le moltitudini diverranno rivoluzionarie, o per conquistare la parte ad esse dovuta nella cosa del Comune se illuminate, o perchè, mantenute nell'ignoranza, non conosceranno il proprio loro bene e si daranno a violenze contrarie all'ordine sociale. Concentrate la vita politica in un solo punto, e sarà spesso in arbitrio di pochi faziosi o prepotenti di produrre dei commovimenti politici artificiali, i quali non potranno che tornare a comune danno.

Se invece molti sono i partecipanti alla vita politica, molti sono gl' interessati alla conservazione dello Stato. Se la vita pubblica è diffusa in ogni angolo d'un paese, la grande maggioranza s'interessa al pubblico bene, l'indifferentismo è al più una malattia sporadica, ma non mai epidemica, l'egoismo non abbrutisce le intelligenze.

Qualcheduno di coloro, i quali si sono preso l'odioso incarico di scrutare le intenzioni degli uomini, e, giudicando da sè medesimi, suppongono in altrui sempre delle seconde mire, vorranno vedere in codesti nostri principii qualche sprazzo della teoria di quello che, con assai poca sincerità, viene chiamato il suffragio universale; e per conseguenza vorranno, per certe loro ragioni, mettere in guardia contro le nostre idee. Ma noi dal canto nostro vogliamo serbarci intero questo soggetto per un altro momento, aspettando di dichiarare a miglior agio quale ci sembri il modo di votazione, il quale dia maggiori guarentigie di conservazione nel progresso; intendendo noi, che queste due cose debbano essere in una buona società inseparabili.

Ora, preghiamo soltanto gli assennati di volere un poco considerare, se i disordini degli anni 1848 e 1849 non provino a sufficienza e generalmente, con fatti sperimentali, che vi ha un grande pericolo nel raccogliere la vita pubblica soltanto in qualche centro ed in poche mani, e se in fatto i paesi più tranquilli in mezzo alla burrasca non furono appunto quelli, dove da molto tempo le moltitudini si erano venute educando ad interessarsi al pubblico bene, e dove non le capitali soltanto, ma fino i più piccoli villaggi partecipavano alla vita politica. Senza venire a lunghi e tediosi raffronti, facciamo appello alla memoria ed al buon senso dei più spregiudicati fra i nostri lettori.

Posto questo, noi affermeremo brevemente, che uno Stato, nel quale non siano messi a pericoloso contrasto fra di loro gli elementi che lo compongono, avrà un *massimo principio conservatore* in sè medesimo, se sarà data grande importanza alla *famiglia*, primo elemento sociale; se saranno trattati nel *Comune naturale* tutti gl' interessi che sono più specialmente proprii di quell'elemento dello *Stato*; se gl' interessi dei singoli Comuni sono tutti rappresentati e trattati nella *Provincia*, finchè questi si comprendono esclusivamente entro a' suoi limiti; se poi *tutte* le *Provincie* vengono coordinate ed equamente rappresentate nello *Stato*; se da ultimo gli *Stati* che comprendono i Popoli inciviliti mettono d'accordo insieme i loro comuni interessi mediante qualche modo di *rappresentanza internazionale*, che possa produrre fra di loro le giuste transazioni, senza urti, senza discordie, senza aggressioni, senza prepotenze.

Ci riserbiamo ad altre occasioni di ripigliare e sviluppare taluno dei soggetti, che qui si sono appena indicati; ma frattanto ci giova osservare che introdotto codesto *elemento conservatore* nell'organismo degli Stati, non potrebbe mai avvenire, che i disordini e gli sconvolgimenti politici acquistassero un carattere generale, anzi non sarebbero mai che parziali, e se colpissero qualche membro infetto, non attaccherebbero però mai la parte sana della società.

Quando l'organismo d'uno Stato è tale, che la vita pubblica non è inattiva, non ristagna in alcun luogo e non produce ingorghi nei centri, il Popolo si viene naturalmente e progressivamente educando a prendere interesse al comun bene. Egli non è più pupillo, nè immaturo; ma ben presto si rende ottimo e maturo. Se nella capitale, od in una parte qualunque del paese, fanno delle pazzie, producono degli sconvolgimenti, quelli delle altre provincie non saranno già pronti a seguire l'impulso ricevuto dagli altri, ma vorranno pensare da sè che cosa è da farsi durante i turbamenti politici, serviranno ad equilibrare gli umori nel corpo dello Stato, che non producano malattie, infiammazioni, o che non si pervertiscano del tutto.

Volete, fra gli altri, un esempio luminoso di codesto, non avete che ad osservare due grandi paesi, che godono della vita pubblica in grado eminente; per non citare quegli altri, nei quali si mantennero ignoranti i Popoli, per tenerli affatto estranei al comun bene. La Francia, dove la vita pubblica è concentrata per la massima parte a Parigi, dove tutti i governi, sia della corte, che della mannaja, che della bajonetta, che della banca, furono ligii al sistema di centralizzazione; la Francia è soggetta a continui rivol-

giornali, i quali sono omai divenuti periodici e non le permettono que' progressi, che sarebbero proprii d'una grande Nazione. Invece negli Stati-Uniti d'America, nei quali la vita pubblica è diffusa su tutto l'esteso territorio, che va dilatandosi naturalmente e senza violente conquiste; negli Stati-Uniti, dove il governo centrale provvede agl' interessi comuni a tutta l'Unione, dove gli Stati provinciali s' occupano di quelli che si limitano entro ai confini del proprio territorio, dove i Comuni sono perfettamente organizzati, come altrettanti *elementi* di cui lo Stato si compone; negli Stati-Uniti si è durato una lunga vita senza rivoluzioni, senza nemmeno gravi disordini, poichè se avviene qualche tumulto, questo non è, nè può essere, che cosa affatto locale. Beato quel paese, se non si avesse inoculato un germe venefico, nella schiavitù, ch' ivi è il principale, e forse il solo vero germe di divisione e di disordine. Eppure in quel paese ci sono nazionalità e razze diverse, interessi non di rado opposti, diversità naturali notabilissime, estensione di territorio assai grande, un' immigrazione di quasi mezzo milione all' anno di tutto ciò, che l'Europa rigetta da sè! Ma l' organismo di quello Stato è tale, che tutti gli elementi buoni trovano il loro posto o vanno a collocarvisi da sè; i cattivi sono resi innocui, od almeno non possono agire, che in una sfera assai ristretta.

Ora chi vi dico, che un buono ordinamento municipale, provinciale, nazionale, e federativo di tutti i Popoli d' Europa, non dovesse produrre effetti corrispondenti, ed impedire le frequenti rivoluzioni, col lasciar luogo al progresso, al perfezionamento, nella conservazione?

Gli è certo, che se l' Europa, dove esistono gli uni presso degli altri tanti elementi ripugnanti, dove il vecchio è misto confusamente al nuovo, dove si è piuttosto novatori che riformatori, vorrà mirare a qualcosa di stabile e godere d' una qualche tranquillità, deve pensare a ricostituire gli Stati nei loro elementi, cioè nei Comuni, la cui vita sia coordinata a quella delle naturali Provincie, e questa a quella delle Nazioni, le quali non si debbono più trattare fra di loro come nemiche od estranee, ma come buone vicine, amiche e sorelle.

ITALIA

Continuazione e fine dell' esposizione della politica del ministero piemontese.

« L' amministrazione dell' interno presenta a sciogliere dei problemi di grande importanza. La adozione in primo luogo di un migliore sistema per l' amministrazione della pubblica sicurezza, quindi gli emendamenti alla legge dell' amministrazione comunale e provinciale.

« Quanto alla pubblica sicurezza, male s' apporrebbe un governo nel chiedere, che i contribuenti vengano in soccorso dell' erario, quando non fossero nel miglior modo guarentite le proprietà e le persone. Nell' impossibilità in cui mi sono trovato di allestire in tempo un compiuto progetto ed a fronte dell' urgenza dei provvedimenti richiesti dai delitti pur troppo crescenti ora presso di noi, come suole accadere in tutti i paesi soggetti a gravi commozioni politiche e dopo una guerra, non omisi di provvedere perchè una commissione di personaggi distinti per lumi e per affetto alla cosa pubblica, mi ponga in grado di proporvi qualche provvedimento, che valga a dare fin d'ora a questo importante ramo dell' amministrazione un maggiore impulso, una maggiore attività. Devo però qui avvertire ad onor del vero, che non furono inutili gli sforzi fatti dall' amministrazione per la scoperta dei presunti autori di alcuni misfatti gravissimi, e che l' arma dei Carabinieri Reali fu in questi ultimi tempi per la sua attività, e per l' amore del pubblico servizio superiore ad ogni elogio; quindi qualche miglioramento nella sua organizzazione, l' aumento del numero, per quanto possano sopportarlo le forze del pubblico erario, e qualche miglioramento eziandio della condizione degl' individui addetti a quell' importante servigio porranno l' arma in grado di essere di sempre maggiore utilità allo Stato.

« E qui non devo tacere, come in molti luoghi in queste circostanze straordinarie la guardia nazionale, e la truppa di linea concorsero al servigio con molto vantaggio della pubblica sicurezza.

« L' emendare la legge dell' amministrazione comunale e provinciale, presenta tali difficoltà che richiedono ancora severi e lunghi studi. Determinare, se convenga mantenerne le divisioni, quali sono presentemente, oppure non sia miglior partito di concentrare l' amministrazione nelle antiche provincie, stabilendo solo norme per i consorzi di provincia a provincia, diminuire il più che sia possibile la centralizzazione per lasciare alle provincie quella vita propria, cui hanno diritto, senza ledere l' unità del servizio, sono problemi, la soluzione dei quali dà luogo a lunghi studii e ricerche.

« Gioverebbe grandemente al governo, per raggiungere prontamente il suo scopo, la riorganizzazione del consiglio di Stato, il cui principale ufficio sia fra altri quello di preparare i progetti di legge. A quest' uopo riprodurrò il più presto il relativo progetto, cui sarà utile di apportare quelle modificazioni che valgano a semplificare il sistema ed a renderne più facile l' adozione.

« Anche il dicastero della guerra non mancherà di presentarvi al più presto i risultamenti degli studii fatti per la riorganizzazione dell' esercito, nel quale già si può dire rinata l' antica disciplina, e che fu pure intanto provveduto di maggiori mezzi per l' istruzione intellettuale e morale del soldato. A questo esercito colle vostre deliberazioni voi darete prova della vostra simpatia e del vostro affetto; esso vi darà in compenso, come sempre, continue prove di devozione al Re, alla patria ed alle sue liberali istituzioni.

« Le incombenze del ministro del commercio acquistano tuttodì maggiore importanza, ed esso non mancherà di corrispondere a quanto il paese è in diritto di aspettarsi dalla sua sollecitudine. Il progetto d' ampliazione del porto franco di Genova, la riforma dell' amministrazione dei porti, il miglioramento dello stato di molti di essi, la riforma delle tariffe doganali in un senso progressivamente favorevole alla libertà del commercio, l' abolizione de' diritti differenziali rispetto a quelle potenze che ci offrono la reciprocità, e per, porsi in grado di approfittare dell' abolizione dell' atto di navigazione dell' Inghilterra, la riduzione dei diritti che si pagano nei porti dello Stato ad un solo assai meno grave, lo stabilimento di scuole tecniche anche per la nautica, e le costruzioni navali della marina mercantile sono i principali argomenti che per ora devono chiamare la sua attenzione, e dalla trattazione dei quali si possono sperare non lontani utili risultamenti. Nulla vi dissi ancora della politica estera, perchè essa è tracciata in brevi parole: fedeli nell' osservanza dei trattati, amici coi veri amici, indipendenti sempre (*bravo! bravo!*)

« Prima di chiudere questi miei cenni, non devo ommettere di osservarvi ancora, come il ministero abbia procurato ogni mezzo di migliorare la condizione interna dei rispettivi dicasteri.

« Un decreto reale potrà quanto prima fissare le attribuzioni dei diversi ministeri in modo più consono al regime costituzionale.

« Un regolamento interno comune a tutti i dicasteri per quanto il consenta la diversità delle parti dell' amministrazione a ciascuno di essi affidata, renderà facili a chiunque vi abbia ricorso le notizie intorno alle inoltrate domande, il corso che vi abbiano avuto, ed i motivi delle risoluzioni che siansi prese. Un progetto di revisione delle leggi amministrative si sta pure elaborando per essere a suo tempo sottoposto alle vostre deliberazioni, come vi sarà quanto prima presentato un progetto di riforma postale e della tasse delle lettere. Primo uffizio di un buon governo è la giustizia.

« Queste sono in breve le vedute del ministero; possano esse meritare la nostra approvazione!

« Possa il nuovo anno trovarci uniti e concordi tutti come il siamo in un solo scopo, così nei mezzi di giovare al paese! L' unione rifora la nostra *forza*. A questo modo e non altrimenti potremo consolidare le nostre libere istituzioni. »

I Ministri presentano successivamente varj progetti di legge, tra i quali: — *Approvazione del trattato di pace — Approvazione del trattato di commercio colla Toscana — Credito di 300 mila lire a beneficio dei danneggiati nell' ultima guerra — Divisione dei collegi elettorali in altrettante sezioni quanti sono i mandamenti — Autorizzazione a riscuotere le imposte indirette — Sospensione dell' attivazione del sistema decimale — Autorizzazione per l' esercizio provvisorio dei bilanci.*

— Nella tornata del 3 la Camera dei Deputati del Piemonte ha deliberato intorno al numero degli impiegati che la legge elettorale prescrive non potersi oltrepassare. A nome della commissione incaricata delle opportune indagini, l'avv. Aironi ha letta una relazione, dalla quale risultava che il numero degli impiegati deputati era di cinquantaquattro, e che quindi doveva procedersi per via di sorteggio all' estrazione dei tre nomi di coloro che a termini della legge dovevano cessare dal sedere nell' aula legislativa.

[illegible] ha proposto si stampasse la relazione e si differisse la discussione: la quale proposta contrastata da parecchi oratori è stata rigettata dalla Camera a gran maggioranza.

La Camera ha quindi deliberato si dovesse aggiungere all' elenco fatto dalla commissione il nome del signor Borsarelli, deputato di Caselle, preparatore di chimica con stipendio. Alcuni deputati hanno proposto di aggiungerne pure i nomi del dottor Bianchetti, medico delle carceri di Domodossola; dell' avv. Novelli, preside di una facoltà, e del generale Paolo Solaroli. La Camera però considerando che tanto il maggior generale Solaroli quanto il dottor Bianchetti hanno rinunciato al loro stipendio, e che la carica di preside essendo triennale ed inamovibile il prof. Novelli non poteva esser considerato come impiegato di dipendenza governativa, ha deliberato che i nomi di quei tre deputati non fossero iscritti nell' elenco dei regi impiegati.

Si è quindi proceduto al sorteggio, nel quale sono stati pure compresi i nomi del marchese Tommaso Spinola eletto dal collegio di Gavi, e del professore Genina eletto dal collegio di Lanzo, avvegnachè il rapporto intorno alla elezione del primo non sia stato ancor fatto per mancanza degli opportuni documenti, e penda su quella del secondo una inchiesta. I quattro nomi indicati dalla sorte son stati quelli dell' avv. Pietro Gioia, del prof. Cesano dell' avv. Panizzardi e del sig. Borsarelli i quali perciò hanno cessato dall' esser deputati.

(*Gazzetta Piemontese*)

— In Toscana col principio di questo anno comincia ad essere in rigore la nuova procedura giudiziaria.

— La *Gazz. di Roma* porta un decreto dei triumviri col quale si abolisce la servitù del pascolo, che può essere redenta con terreno, o con denaro.

— Scrivesi da Napoli il 20 alla *Legge*:

Giorni sono vi fu un giudicio per imputazione politica. L'accusato era un onesto giovane, al quale si opponeva da infami meretrici di avere sparlato del re e del governo. Non ostante l'osceno e scellerato mestiere delle accusatrici, il buon giovane fu sottoposto a processo e giudicato. Si può dire che non vi furono dibattimenti: il tribunale chiudeva la bocca ai testimonj a discarico con minacce e rampogne: incoraggiava invece le sozze delatrici. Il presidente Navarro ad ogni denunzia esclamava con aria compunta: *sia benedetto Iddio*. È inutile aggiungere che l'onesto giovine fu condannato con massima severità. Cinque anni di prigione! Ecco in che mani è caduta l'amministrazione della giustizia. Questo fatto ha prodotto un'indignazione che non vi posso punto descrivere: in ogni petto è un fremito mal compresso di dolore e di sdegno. Quando un testimonio a discarico narrava i fatti, il procurator generale con piglio ironico ed un tempo e corrucciato gli diceva: *oh! anche tu sei della confraternita!* volendo alludere alla pretesa setta, che i nostri carnefici hanno inventato per torturare i galantuomini: e coonestare in faccia al mondo le loro infamie.

(*Gazz. di Mantova*)

— Altra corrispondenza da Napoli del 21 al suddetto Giornale:

Di tempo in tempo si risveglia la solita smania degli arresti. L'altro giorno gli sbirri furono ad incarcerare Emmanuele Melisurgo, già direttore della *Libertà italiana*, foglio moderatissimo ed onestissimo, che gli stessi arrabbiati retrogradi rispettano come giornale che faceva opposizione grave ed assennata, e non trascorreva in eccessi. Per buona ventura il Melisurgo si avvide a tempo della brutta visita, e per salvarsi si precipitò da un terzo piano senza farsi male. Per isfuggire dalla sbirraglia ed alle prigione i galantuomini sono adunque costretti a rischiare di rompersi la nuca del collo. Ecco il guiderdone che aspetta coloro che hanno saputo mantenersi fedeli ai loro principj, quando tanti vilmente li rinnegavano: ecco qual sorte si riserba fra noi a chi ha creduto che lo Statuto dicesse il vero quando guarentiva ai cittadini il diritto di esprimere liberalmente per la stampa le loro opinioni intorno agli atti del governo.

(*Gazz. di Mantova*)

AUSTRIA

La polemica del *Lloyd* contro gli azionisti della Banca continua più accanita che mai. Quel giornale piglia ad uno ad uno gli articoli degli Statuti, e s'industria di metterli in contraddizione coll'operato dei capi. La stessa presidenza della Banca si trovò costretta a scendere in lizza col *Lloyd*; ma il *Lloyd* per codesto non smette i suoi arditi attacchi. Esso insiste a far vedere come si manchi allo spirito ed alla lettera allo scopo di quell'istituto, con grave danno della grande maggioranza del Popolo ed a solo profitto di alcuni azionisti. Sembra, che il pubblico ci prenda grandissima parte a questa lotta, poichè, senza di questo, il povero giornale, a cui profondono i titoli di ladro, d'incendiario, di comunista, non potrebbe durarla dinanzi all'influenza degli azionisti, i quali sono fermi anzi tutto nel principio d'intascarsi in santa pace dei grossi dividendi qualunque cosa si pensino i loro creditori, che sono d'un'opinione affatto contraria. Codesta quistione di fiorini occupa tanto gli animi, che va sempre più divenendo generale il pensiero *il y a quelque chose à faire.*

— La *Gazz. di Vienna* porta una proposta del ministro delle finanze all'imperatore nella quale si parla d'un prestito forzoso per il Regno Lombardo-Veneto, col quale estinguere i viglietti del tesoro, che ivi circolano.

— Il *Lloyd* porta una corrispondenza da Parigi nella quale confuta l'idea, che la Russia, la Francia e l'Inghilterra sieno perfettamente intese nell'approvare la linea di politica seguita dalla Prussia nelle cose tedesche. Un dispaccio di Nesselrode del 1814, mostra che la Russia vorrà come allora avere parte diretta nell'assestamento delle cose germaniche, e che facilmente non si adatterà o Parlamento di Erfurt.

— Il *Lloyd* ha da Praga, che sempre maggiori masse di truppe passano per quella città e si recano ai confini della Sassonia.

— Nello spedale militare di Gratz al 1.° gennajo si trovavano 1238 militari, 238 dei quali di tifo.

— A Semlino il 27 dic. s'era di nuovo diffusa la falsa notizia, che i Serbi del luogo, d'intesa con quelli di là, volessero fare una dimostranza contro il militare. Il generale Dosen avea già preso tutte le sue precauzioni.

GERMANIA

Anche il governo del Würtemberg ha inviato a Berlino, come l'Austria e la Baviera, una protesta circa alle conseguenze del Parlamento d'Erfurt.

— Si crede, che il governo danese voglia rispetto agli affari dello Sclesvig ed all'Holstein tirare le cose a lungo fino alla primavera, per poi riprendere le ostilità.

FRANCIA

Nella stampa e nei circoli ferve il dibattimento sulla *piccola legge* e la *gran legge* della istruzione elementare. I legittimisti vogliono che sia discussa la *legge di principii* presentata dal sig. de Falloux, prima d'accordare al sig. Parieu la *legge d'expedients* ch'egli ha richiesta.

Una riguardevole frazione dello stesso partito non favoreggia più una che l'altra legge; e quello dell'*Univers Religieux* riprova persino il progetto Falloux. A più forte ragione poi respinge gli emendamenti, fatti allo stesso progetto, dal consiglio di Stato.

— La riunione de' rappresentanti detta del *Consiglio di Stato* tenne una seduta per deliberare intorno alla rinnovazione dell'officio della presidenza. La riunione risolve di mantenere in officio tutti i rappresentanti che il tennero sinora.

— Il 29 fu continuata all'Assemblea la discussione sulle cose di Montevideo. Dopo un discorso del sig. di Larochejaquelein, il quale consigliava a nome degl'interessi e dell'onore della Francia una spedizione decisiva, il ministro degli affari esteri dichiarò ch'egli proponeva per il rannodamento delle trattative, non essendo impossibile di conseguire alcune importanti modificazioni nel trattato Lepredour. Il sig. Lahitte disse che a ciò lo moveva principalmente il timore che un intervento armato potesse dar occasione a dissidi coll'Inghilterra e coll'America. Parlò nuovamente il sig. Daru, relatore della commissione, per mostrare l'inutilità di qualunque negoziato con Rosas, e indurre l'Assemblea a scegliere fra l'abbandono di Montevideo e la guerra.

— Si va di nuovo formando nell'assemblea, e chetamente un partito in favore d'una nuova proroga. Il qual partito consta principalmente di amici particolari dell'Eliseo e di confidenti del ministero.

La nuova proroga non sarebbe soltanto come una contingenza nata dalle condizioni presenti dell'assemblea; ma (secondo ciò cui tende il detto partito) si erigerebbe in sistema l'assenza di questa, durante sei mesi almeno dell'anno. Così i ministri avrebbero tempo per proporre le loro leggi, e soprattutto per amministrare il paese; tempo che loro manca assolutamente con le sedute continue.

— Un decreto pubblicato dal *Moniteur*, proroga di un mese la dissoluzione della Guardia Nazionale mobile, che dovea aver luogo il 31 dicembre ultimo.

— Il sig. Thiers fu nominato presidente ed il sig. Bocher segretario della commissione sull'imposta delle bevande. La commissione dee raccogliersi tre volte per settimana.

— I giornali di Francia parlavano dell'arresto operato dalle autorità messicane di Matamoras sulla persona del vice-console francese il sig. Boustigne. Ora apprendiamo da una lettera inserta in quegli stessi giornali dell'incaricato d'affari del Messico il sig. Ferdinando Mangino, che il vice-console francese era veramente stato arrestato come volentesi introdurre negli affari di quel paese dopo replicati avvisi di astenersene; che però l'arresto venne operato dietro accordo della legazione francese a Messico.

— Il *Dix Decembre* comincia a fare apertamente la sua propaganda imperialista; e segue così l'esempio dei giornali orleanisti e legittimisti. Come si vede l'*entente cordiale* nel partito dell'ordine non sembra la più felice.

SPAGNA

Si sta sempre trattando il regolamento del debito: non si sa ancora se la questione sarà, come si dice, portata innanzi alle *cortes* durante questa legislatura. In ogni caso egli è certo che non sarà risoluta.

— Il duello che sembrava imminente fra il sig. Sartorius ed il sig. Sanchez Silva non ha avuto luogo. La ragione si è che ciascuno dei due avversari credendosi insultato e provocato pretende avere la scelta dell'armi. Si prevede quindi che il duello non avrà luogo.

INGHILTERRA

Il telegrafo elettrico sotto marino sta per passare dalla teoria alla pratica. Una compagnia franco-inglese s'organizza in questo momento a Londra per porre in esecuzione in un breve spazio di tempo il processo del sig. Jacopo Brot, fra Douvre e Boulogne. I due estremi della linea sotto marina saranno saldati alla linea di Parigi ed a quella di Londra di modo che la trasmissione d'un dispaccio fra queste due capitali si opererà in un minuto. Un tale risultato ha certamente del maraviglioso; ed i fondi richiesti per l'intrapresa non sono poi così considerevoli come si potrebbe supporli: venti o trenta mila lire basteranno per la sua esecuzione. I lavori dureranno al più cinque mesi, e si spera che il telegrafo potrà funzionare pel mese di maggio o di giugno.

APPENDICE

COSE ISTRIANE

La fiaba de' Sior Intento, che dura molto tempo, che mai no se distriga: voleu che ve la diga?

Quando cadeva la serenissima Repubblica Veneta, e che i liberali Istriani invocavano le armi liberatrici dell'Imperator dei Romani Francesco secondo, in quel torno di tempo ebbe in Istria i natali Sior Intento ed una sua fiaba con lui. Dopo la presa di possesso delle armi imperiali usci alla luce, precisamente da seno dei ba-

rone Stefaneo, in allora organizzatore della provincia.

Il primo magistrato politico dell' Istria, succedendo al Veneto rappresentante, tenne stanza a Capodistria. Stefaneo organizzatore, mosse il primo dubbio sulla residenza, ma confermò Capodistria. Roth presidente del nuovo governo, bravo ed operoso, quasi solo spacciava tutti gli affari, prestandosi con lui gli onesti cittadini della provincia, chè di tali ve ne sono sempre: basta saperli adoperare. Vennero confermate le leggi venete, s' accrebbe la sicurezza, maggiore si fece il commercio e più libero, d' imposizioni non se ne parlava: erano infatti bei tempi, se non se sventurati per esser comparso alla luce Sior Intento, nostro incubo, nostra disgrazia, fomite di nostre cittadine discordie.

Passarono que' bei tempi e subentrò il governo Francese. I giovani, fanatici per la Francia, più tardi veramente anche i vecchi, affascinati dalla gloria di Napoleone, e costituito il regno d' Italia, l' Istria toccò l' apice dei desiderii, formandone un dipartimento. Attraverso la frenesia di quel tempo, una sola cosa annebbiava la generale contentezza: Sior Intento; e sebben fosse ancora piccino, si faceva sentire.

Arrivati appena i Francesi, da Trieste il generale Serras faceva inchiesta chi potesse assumere in provincia la direzione del governo (poichè in quel tempo prendevano i magistrati in provincia, perchè fossero ben veduti). Alcuni signori di Capodistria si fecero avanti, guardarono intorno, e non essendo muniti di lenti, non poterono vedere al di là delle quattro mura che li chiudeva, e nulla di meglio trovarono che l'avvocato dalmato Dr. Angelo Calafatti.

Calafatti si fermò a Capodistria e Sior Intento fatto grandicello, stette fermo sulle prime, poi viaggiò a Milano a brogliare presso il ministro dell' interno, presso quello della giustizia ed ebbe udienza da Napoleone, facendo vedere le sue oneste ragioni per avere definitiva e quieta stanza, dicendo: « che si trovava a Capodistria abbastanza bene, ma che i tempi e le ragioni venete erano cambiate: che Capodistria era collocata ad una estremità della provincia: che gli era necessario aver la sede a seconda dei nuovi bisogni e secondo la configurazione del paese; che a Capodistria avrebbe pace momentanea e gli era invece indispensabile la quiete: che altrimenti infine, prevedeva la fiaba avrebbe durato molto tempo ecc. ecc., ed aveva pur troppo ragione quell' acutissimo e disgraziatissimo Sior Intento, la cui fiaba siamo ancora al duro caso di raccontare. Napoleone che aveva buona vista e che in un istante, anche da lontano, scorgeva gli oggetti, meglio, che una commissione sopra luogo, comprese che Sior Intento non aveva tutto il torto. Venne quindi mandato il conte Bargnani in qualità di visitatore. Il conte Bargnani percorse l' Istria e fra le sue missioni era anche quella di procurare stanza stabile a Sior Intento. Esaminata la forma e l' estensione del dipartimento, inclinò per Parenzo o per Rovigno, ma osservò; che, correndo tempi nei quali i regni e le provincie si trinciavano e si spartivano, come ora si farebbe della polenta, incerto se il dipartimento potesse in seguito aver per limite il Risano od oltrepassare Trieste, lasciò che Sior Intento rimanesse ancora a Capodistria. Calafatti per le ragioni che credeva lui s' applicò a tenerlo fermo. Sior Intento dovette stare e la sua fiaba parve finita. I Rovignesi ed i Parenzani fecero il muso storto, ma tutto passa e passò anche quella; pareva che quei tempi non dovessero finir più e tutti gli Istriani fecero plauso alla apparente quiete di Sior Intento e ciò nella speranza la sua fiaba non dovesse esser più ripristinata. Ma la fiaba di Sior Intento, dura molto tempo, e mai nò se destriga: Voleu che ve la diga?

Andati via i Francesi, tornarono i Tedeschi e ridestarono subito Sior Intento, che ricominciò il suo primo passeggio. Esaminarono, pensarono, ponderarono, e dopo maturo esame trovarono che l' Istria aveva due centralità, e che meglio di ogni altra maniera doveva esser amministrata, dividendola in due parti; l' una colla centralità a Capodistria, l' altra Fiume. Povero Sior Intento, invece d' una stabile dimora glie ne diedero due, coll' obbligo di passarsela e nell' una e nell' altra contemporaneamente.

Non appena, facendo di necessità virtù, tentava di accomodarsi — non Signori — non più a Capodistria, lo volle ro trasferito a Trieste. Scoperto poco dopo che Fiume in allora era città Ungherese, non fu più possibile lasciarlo in pace neppur là e quella metà Fiumana trasportarono pro interim, a Pisino. Sior Intento sbuffava da sera a mattina e da mattina a sera; correva a Trieste, ritornava a Pisino.

Poco dopo i padroni di Sior Intento, ai quali pure spiaceva la sua duplice dimora, si trovavano a caso fra le mani una carta geografica della provincia, ed un compasso. Detto, fatto, convennero di sciogliere con quei mezzi, definitivamente, la quistione. Eccoli all' opera di trovare il *meditullio*. (La ricerca e la diffesa del *meditullio*, anche recentemente è stata trattata dall' autore del Quinto(*)) Con quei mezzi adunque, punta in un luogo, punta in un' altro, codesto cercato *meditullio* non veniva fuori; era una seconda fiaba di Sior Intento. Al mare non badarono, perchè la decisione era rimessa in massima parte alla punta del compasso. Puntarono il meditullio di Montona e l' altra punta oltrepassava Trieste; puntarono Pisino e l' altra punta cadeva in Quarner; puntarono Carolba e là veramente il compasso diceva meglio e per l' interesse istriano sarebbe stato lo stesso. Pisino però era stato Austriaco ab antico, aveva qualche numero di case più di Carolba, aveva un convento, aveva una vasta e ricca Signoria: una cosa in fatti e l' altra, la punta del compasso si fermò su Pisino.

Per tuttora sbuffando sior Intento, e gli Istriani prendendo le sue parti, lo calmarono colla condizione di provvisorietà.

Sior Intento, per indole difficilissimo, e che vuole a viva forza aver sua sede dove la natura del paese e le condizioni del tempo lo chiamano, valendosi del pretesto della provvisorietà, scaldò le orecchie a tutti i provinciali e tutti poi vollero possederlo; per cui sior Intento, desiderato da tutti, provvisorio e mal contento a Pisino, passò nella incertezza e nell' aspettazione, ventisette infelicissimi anni. Compiuto in seguito il governo, che a Pisino veramente stava male, tolse in massima a proteggerlo e diciamo in massima, perchè dopo tanti anni di tal protezione è ancora costretto a starsi affaciato sulla *foiba*. Dopo il governatore Porcia, incominciò adunque la protezione, che fece subire tre epoche disastrose all' infelice sior Intento, e lui vittima innocente dell' altrui cecità ed a noi poveri Istriani, che per rapircelo l' un l' altro, abbiamo spezzato molti vincoli di fratellanza che ci tenevano vicendevolmente ed amorevolmente riuniti.

La prima epoca sorge col governatore Weingarten. Reale il bisogno di mutazione, apparente l' opportunità in vari luoghi, venne chiesto da tutti, dalle maggiori città fino a Portole, da settantadue letterati (che cioè sanno far di lettere). Sepolto il governatore fra tanto diluvio di suppliche, si smarrì. Propendente prima per Rovigno poi per Capodistria, non si sentì la forza di decidere. Partì per Lubiana e lasciò la cura a chi subentrava.

Ad aprire la seconda epoca arrivò il conte Stadion. L' osservazione del fatto, che le maggiori città sono adesso e sono sempre state al mare, non si voleva o non si sapeva farla; che l' interno racchiuso nella ristretta sfera d' un distretto o d' un comune, fuori delle grandi vie del commercio, non poteva mai accogliere grandi ricchezze, non relazioni naturali coll' Istria tutta, non quindi maggior civiltà, non si sapeva o non si voleva vederlo. Che all' incontro la vita dell' Istria era alle sue coste, che la sua strada provinciale era il mare, ci volle il fatto della corsa a vapore per renderlo evidente a tutti i non Istriani. Arrivò adunque il conte Stadion e poco dopo la corsa a vapore. Il conte Stadion che faceva ogni giorno un progetto, ma che aveva dell' ingegno e che a quel tempo era stimato un liberalone, fece novellamente sorgere Sior Intento. Lo mandò a passeggiare tutta la provincia, si procurò altro diluvio di suppliche e fece che ognuno credesse tenerselo in pugno.

Lo Stadion voleva realmente cambiarlo di stanza e combinare forse secondario profitto, ridestando l' emulazione, perchè da un certo fermento che mette in tutti la sola speranza di possederlo, sorgessero utili e civili instituzioni. Ciò non sarà tutto vero, non tutto falso; certo è però che qualche cosa si fece, lusingati dalla speranza, ma per nostra fatale disgrazia l' emulazione tramutò in gelosia e ne avvenne più male che bene. Nel frattempo Sior Intento, per decisione dello Stadion e del consiglio governiale, doveva trasportarsi a Parenzo; ma Sior Intento la cui fiaba dura molto tempo e mai, mai, no se destriga, Sior Intento diciamo allungò un piede in fallo e dovette ancora ricadere a Pisino.

Parrebbe che bastasse? Non bastò. La definitiva decisione sulla sua stabile quiete, passò nella presente terza epoca palpitante di attualità, a Vienna. Passò a Vienna anche il conte Stadion il quale però soverchiamente occupato sulla legge comunale ebbe neppur tempo di dare il suo voto sulla destinazione di Sior Intento. Il ministro Bach, come fosse cosa tutta nuova, rimandò Sior Intento per la ennesima volta sopra luogo al cospetto della commissione, ed ora finalmente sembra rinchiuso nel plico delle proposizioni, che già partirono o sono prossime a partire per la capitale.

Ecco così oltrepassato il mezzo secolo da che s' incominciò a discutere qual punto o città della provincia fosse preferibile a sede del suo primo magistrato politico. Non c' è città o villaggio, che non abbia passato per l' onore della discussione. Ogni discapito ogni vantaggio è stato detto, diffeso, scritto. A questi giorni finalmente, visto l' enorme lunghezza del *provvisorio*, che batte le porte al ridicolo, visto la generale pubblica e privata opinione che grida prescelta una città al mare, visto la maggiore speditezza dei presenti giorni, e visto, lo diciamo senza ombra d' adulazione, l' avvedutezza ed il senno della attuale commissione, visto e considerato ecc. Siamo sicuri della sua finale soluzione. Se non che non bisogna dire « visto e considerato ecc. siamo sicuri della finale soluzione, perchè è la fiaba de Sior Intento, che dura molto tempo, che mai no se distriga: voleu che ve la diga?

Istria 3 gennajo 1850.

UN' ISTRIANO

(*) Il Quinto è un porto di mare, un fiume, ed a piacimento anche un giornale, che stampa o crede di stampare un autore istriano, d' altronde brava e dotta persona.

AVVISO

Il sig. Carlo Rizzani è incaricato di distribuire la Pianta della Città di Udine rilevata ed incisa per cura del' Ingegnere sottoscritto; nonchè autorizzato ad incassarne il relativo prezzo.

Il che ha l' onore di portare a conoscenza dei benevoli Sigg. Associati, e di quanti altri amassero fare l' acquisto della Pianta stessa.

Udine 4 gennajo 1850.

A. LAVAGNOLO.

Udine Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.